

La Messa per coro e strumenti a fiato di Igor Stravinsky e le celebrazioni eucaristiche dell'8 settembre 2018

Igor Stravinsky – nato a Lomonosov (= Oranienburg), in Russia, il 17 giugno 1882, morto a New York il 6 aprile 1971, sepolto a Venezia, nel settore ortodosso del Cimitero di San Michele – fra il 1944 e il 1947 ha messo in musica il testo latino dell'ordinario della Messa (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), chiamando a eseguirlo, oltre al coro, un doppio quintetto di fiati (due oboi, un corno inglese, due fagotti, due trombe e tre tromboni).

Questa Messa non nacque come esercizio di stile o come esito di una commissione esterna. Conversando con il suo collaboratore Robert Craft, Stravinsky rispose così alla domanda sulle ragioni che l'avevano spinto a comporre una Messa cattolico-romana: «Semplicemente perché **volevo che la mia Messa fosse usata liturgicamente**, il che era francamente impossibile nella Chiesa russa, dal momento che la tradizione ortodossa bandisce qualsiasi strumento musicale dai propri servizi religiosi, e dal momento che io posso sopportare il canto senza accompagnamento solo nella musica armonicamente più primitiva. La mia Messa è stata sinora usata piuttosto raramente nelle chiese cattoliche, ma ciò nonostante lo è stata. La mia Messa fu sollecitata in parte dalla lettura di alcune messe di Mozart che avevo trovato in un negozio di musica usata di Los Angeles nel 1942 o nel 1943. Appena mi misi a suonare queste dolcezze peccaminose del periodo rococò, seppi che avrei dovuto scrivere una messa, **una vera messa**. Tra parentesi, sentii per la prima volta la Messa di Guillaume de Machaut un anno dopo che la mia era stata composta, per cui non fui influenzato nella mia Messa da alcuna musica "antica", né fui guidato da alcun esempio».

Come musicista, Stravinsky attraversò molte esperienze e molti stili. Era quello che si dice "un uomo di mondo", a suo agio nei salotti di Parigi, di Los Angeles e di New York. Eppure non fece mistero del suo coinvolgimento profondo, anche se non sbandierato, con la fede cristiana.

Già negli anni '20, quando abitava a Parigi, si era riavvicinato alla Chiesa ortodossa, dalla quale aveva preso le distanze prima ancora di terminare gli studi. Nel 1926 una visita alla Basilica di Sant'Antonio a Padova fu l'occasione per un'esperienza religiosa che egli definirà come «l'esperienza più reale della mia vita».

Tra le sue non moltissime composizioni di carattere religioso (una dozzina, metà delle quali nell'ultimo decennio di vita), la *Messa* rappresenta un caso unico, per la sua genesi e la sua destinazione.

Non capita spesso che la *Messa* di Stravinsky sia eseguita all'interno di una celebrazione eucaristica (è accaduto però a Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio, il 23 settembre 2007, in occasione del saluto di Mons. Gianfranco Ravasi alla città di Milano), anche perché essa richiede un coro e un complesso di fiati in grado di affrontare una partitura esigente.

Aprire la rassegna *In principio* dell'Orchestra di Padova e del Veneto con una "vera Messa" significa far spazio **un incontro riuscito fra l'esperienza spirituale cristiana – nel suo momento più alto: la celebrazione eucaristica – e la musica di uno dei più importati e noti autori del Novecento.**

La musica della Messa di Stravinsky non ha nulla di sentimentale e non intende provocare emozioni sublimi. È piuttosto **un richiamo all'oggettività della fede, al contenuto del Credo** che, non a caso, è la parte centrale della composizione. È lo stesso Stravinsky a spiegarlo: «Nel musicare il *Credo* volevo proteggere in modo particolare il testo. Come si compone una marcia per facilitare chi sta marciando, così io spero con il mio *Credo* di fornire un aiuto al testo. Il *Credo* è il tempo più esteso. C'è molto da credere».

Il ricordo e la preghiera per i musicisti padovani defunti – in qualsiasi epoca siano vissuti e qualsiasi genere musicale abbiano frequentato – vuole testimoniare e consolidare un legame di affetto e di riconoscenza che, nella luce della fede e nell'orizzonte della speranza, travalica i limiti del tempo.

I testi biblici della celebrazione eucaristica saranno quelli della XXIII domenica del Tempo Ordinario, con il racconto evangelico della guarigione di un sordomuto (Mc 7,31-37).

La "verità" della Messa, di ogni Messa, è data dal ripresentarsi del gesto di Gesù che «fa udire i sordi e fa parlare i muti» (Mc 7,37), offrendo a tutti la possibilità di comunicare in modo nuovo.

Riccardo Battocchio